



■ Fromm: 90 criticarlo non respingerlo

Caro direttore,

pur condividendo le motivazioni che spingono Spinella a criticare il pensiero di Fromm (*Rinascita* n. 13), non posso che disapprovare invece l'impostazione e il tono puramente negativo dell'articolo, che non incentiva una ricerca più approfondita e seria.

Per considerare la povertà e la collocazione di Fromm rispetto all'ultima tesi su Feuerbach (« I filosofi hanno soltanto diversamente interpretato il mondo, si tratta di trasformarlo ») credo sia sufficiente leggere (per una volta soltanto, non di più!) quella poverissima parte finale di *Avere o Essere*, in cui Fromm arriva alla fantapolitica. Del resto quell'ottimismo umanista (tanto criticato ma che forse dovremmo andare a studiare di più) cade in un pessimismo che deriva dall'assoluta cecità politica dell'autore.

Ma possiamo accusargliela? Certamente; però a fianco, pur confusamente, troviamo spunti e intuizioni su cui vale la pena fermarsi un attimo.

Non credo, come fa Spinella, che Fromm abbia compiuto solamente passi indietro rispetto al materialismo di Freud. Credo che il trattato *Anatomia della distruttività umana* ci abbia dato alcune indicazioni di studio interessanti riguardo all'aggressività. Si pensi all'istinto di morte freudiano, questa forza insita nella psiche; il superare Freud, qui, ha voluto dire considerare l'aggressività non come una delle due componenti del nostro Io, ma porla al di fuori, nella società, che (e qui Fromm non ci sa dire perché) con il suo svilupparsi ha creato questa aggressività maligna, necrofila.

Poi rispetto all'«ottimismo speranzoso» e alla sua «trasparente religiosità» credo che Spinella non abbia considerato i punti positivi presenti in *Avere o Essere*. Fromm non è marxista, e la sua interpretazione della «modalità di essere» non è certamente ispirata all'ultima tesi su Feuerbach: è statica, forse religiosa perché ferma. Ma questo «Essere» di Fromm si basa su tesi come questa: «l'aspirazione a vivere in unione con altri ha radici nelle condizioni di esistenza specifiche e caratteristiche della specie umana» (*Avere o Essere*).

Questo «istinto di vita», ci può fare andare oltre nella ricerca sulla solidarietà umana. Che cos'è? Mi si risponderà: è una caratteristica del proletariato! E il proletario è solidale in quanto non possessore di beni. Solo perché non possidente, l'uomo è

Su questa domanda insita nell'annoso e irrisolto problema dell'essenza umana (pensiamo al dibattito marxista tra Sève e Althusser), anche Fromm può darci alcune vie di studio e di interpretazione interessanti.

Gabriele Codini
Sezione del Pci «Salinari»
Milano